

**Gibellini, Pietro; Gambin, Enrica (a cura di) (2009).
D'Annunzio, Gabriele: *Il Piacere*. Introduzione di
Pietro Gibellini; note di Enrica Gambin. Milano: BUR**

Sara Campardo

All'interno della collana «I grandi romanzi» della Biblioteca Universale Rizzoli dal 2009 trovano spazio *Il fuoco* (2010: introduzione di Pietro Gibellini; note di Filippo Caburlotto), *Le vergini delle rocce* (2010: introduzione di Pietro Gibellini; note di Nicola di Nino) e *Il Piacere*, curato da Pietro Gibellini con le note di Enrica Gambin.

Il Piacere, primo del ciclo dei «Romanzi della rosa», completato da *L'innocente* e *Il trionfo della morte*, uscì nel 1889 a Milano presso Treves. La *princeps* si apriva con la prefazione dedicatoria a Francesco Paolo Michetti seguita da quindici capitoli numerati più uno conclusivo senza numero. Nella successiva Edizione Nazionale del 1928 d'Annunzio operò qualche modifica: suddivise il romanzo in quattro libri, il primo di cinque capitoli, il secondo e il terzo di quattro, l'ultimo di tre, e propose una grafia leggermente ammodernata.

Rispetto all'Edizione Nazionale l'ultima edizione in vita dell'autore, quella pubblicata per la collana «L'Oleandro» nel 1931, reca poche varianti grafiche e fissa il testo base per le stampe successive.

Il Piacere manca ancora tra le opere della nuova Edizione Nazionale (che ha visto finora pubblicati *Alcyone*, *Elegie romane*, *La figlia di Iorio*, *Maia*, *La fiaccola sotto il moggio*).

Tra le edizioni commentate e annotate si distinguono quella a cura di Federico Roncoroni, che ha prodotto un pionieristico commento all'opera e una puntuale lettura, anche narratologica (Milano: A. Mondadori, 1990 e 1995); l'edizione a cura di Annamaria Andreoli, ampiamente annotata (*Prose di romanzi*, vol. 1. Edizione diretta da Ezio Raimondi. Milano: A. Mondadori, 1988) e l'edizione curata da Ilvano Caliaro, che in appendice segnala le fonti interne ed esterne (introduzione di Pietro Gibellini. Milano: Garzanti, 1995).

La storia del *Piacere* ha inizio a Pescara, nel 1884, dove d'Annunzio si trova con la moglie Maria e il figlioletto Mario e da dove il 17 aprile scrive all'amico Enrico Nencioni: «Io ora ho una grande attitudine a produrre della prosa. Non farò versi per un pezzo [...] darò opera forse a un romanzo». Solo l'anno seguente, però, d'Annunzio troverà la spinta per iniziare a scrive-

re: conclusasi, infatti, la relazione amorosa con Olga Ossani (ribattezzata «Febea» per la chioma canuta nonostante i suoi venticinque anni), il 22 marzo 1885 pubblica sul «Fanfulla della domenica» un racconto dal titolo *Frammento* i cui protagonisti sono Andrea e Elena. Il racconto, con lievissime variazioni, confluirà tre anni dopo in apertura del *Piacere*. La stesura del romanzo avverrà nell'arco di pochi mesi, tra il luglio e il dicembre 1888, come si evince dalla corrispondenza con Barbara Leoni, cui d'Annunzio si era legato a partire dall'aprile 1887 e grazie alla quale l'autore aveva ritrovato lo slancio per comporre. Il 7 agosto 1887 il «Fanfulla della domenica» annuncia: «Il nostro amico e collaboratore Gabriele d'Annunzio pubblicherà nel prossimo autunno [...] un romanzo di costumi contemporanei, intitolato *Barbara Doni*». Il titolo allude alla nuova amata, che nel romanzo assumerà le vesti di Maria Ferres, per la consueta abitudine di d'Annunzio di mescolare arte e vita. L'8 luglio 1888, licenziatosi dalla «Tribuna», dove lavorava come cronista mondano, d'Annunzio si trasferisce a Francavilla, a Pescara, ospite dell'amico Francesco Paolo Michetti, per dare finalmente corpo al romanzo. Da Pescara scrive all'amata: «Scrivo pagine che nessun amante potrà leggere senza sentirsi turbato: amarissime e dolcissime. Il tuo spirito è presente. Il mio romanzo s'intitola *definitivamente* "Il piacere"». Portato a compimento nell'arco di cinque mesi, come si evince dall'*explicit* «Francavilla al mare: luglio-dicembre 1888», *Il Piacere* è affidato all'editore Treves, che lo pubblica il 13 maggio 1889. La sagacia del suo autore e la sua capacità di incuriosire, affascinare e incantare il suo pubblico si evincono dall'*escamotage* pensato appositamente per reclamizzare il suo romanzo: d'Annunzio fa incidere e poi distribuire un'acquaforte in numero limitato di copie che ritrae Elena Muti spacciandola come opera dell'artista Andrea Sperelli, appunto con lo scopo di dare consistenza reale ai protagonisti del *Piacere* e creare curiosità e un certo alone di mistero nei fruitori.

Già nel 1895, visto l'enorme successo di pubblico in Italia, Georges Hérelle realizza la versione francese dell'opera (*L'enfant de volupté*. Paris: Calmann-Lévy, 1895), in cui d'Annunzio ha apportato numerose modifiche, tagliando una quarantina di pagine contenenti passi scabrosi e digressioni estetiche, facendo coincidere la fabula con l'intreccio tramite l'eliminazione del *flashback* e la disposizione in ordine cronologico dei fatti e applicando un'autocensura in quei luoghi troppo facilmente riconducibili a fonti francesi e che potevano essere tacciate di plagio.

La nutrita bibliografia critica sul *Piacere* è segnalata nelle edizioni di Caliaro e Roncoroni fino al 1995; per una visione panoramica, oltre ai commenti delle succitate edizioni, rinviando in particolare agli atti del convegno dedicato al *Piacere* dal Centro Nazionale di studi dannunziani in occasione del centenario della pubblicazione del romanzo (*Il piacere = Atti del 120 convegno del Centro nazionale di studi dannunziani in Pescara* (Pescara - Francavilla al Mare, 4-5 maggio 1989). S.l.: s.n., 1989). Per gli anni successivi i contributi più notevoli sono segnalati da Gibellini nell'edizione BUR.